

IN CORSIA

«I professionisti fuggono in massa dagli ospedali a causa di turni di lavoro massacranti, disorganizzazione e schizofrenia decisionale a vari livelli»

«Chiediamo la chiusura del contratto 2016-2018 prima di aprire le contrattazioni per quello 2019-2021. Così non ci sono i presupposti per essere attrattivi»

«Sanità trentina sull'orlo del baratro»

I sindacati della dirigenza medica all'attacco Assemblee negli ospedali. «Pronti allo sciopero»

Nei mesi scorsi avevano già manifestato tutto il loro dissenso contro quella che hanno definito «arroganza politica». Ora, dopo una serie di incontri inconcludenti in Apran, i sindacati della dirigenza medica hanno deciso di organizzare una serie di assemblee nei vari ospedali per informare i colleghi e la popolazione e, se anche questo non fosse sufficiente, sono pronti a scioperare. «Le gravi condizioni in cui versa la sanità provinciale e in cui sono costretti a lavorare i professionisti della salute continuano ad essere ignorate», scrive in una nota l'intersindacale di categoria (composta dai sindacati Anao - Assomed, Anproi - Emae, Federazione Fassid - Fvm e Federazione Cimo - Fesmed, cui aderiscono Anpo - Ascoti, Cimo, Cimop e Fesmed).



Contratto, ma anche carichi di lavoro e organizzazione al centro delle contestazioni dei sindacati



Stuffi di non essere ascoltati, i sindacati si stanno mobilitando

I sindacati di categoria ritengono che la sanità trentina sia sull'orlo del baratro. «I professionisti fuggono in massa dagli ospedali a causa di turni di lavoro massacranti, disorganizzazione e schizofrenia decisionale a vari livelli, incomprensione degli obiettivi aziendali e demotivazione. Una fuga che va ad alimentare ulteriormente una carenza di personale ormai cronica e inaccettabile, che a sua volta peggiora le condizioni di lavoro e incentiva chi rimane a cercare nuove opportunità professionali», dicono.

«Un circolo vizioso, quindi, che è necessario interrompere immediatamente, accogliendo le proposte avanzate dai sindacati volte a rendere nuovamente attrattivo il servizio sanitario provinciale: la chiusura di un contratto provinciale ormai anacronistico e inadeguato ai cambiamenti avvenuti negli ultimi anni; la parificazione di alcune voci del contratto provinciale di lavoro al contratto nazionale 2016-2018, di gran lunga più vantaggiose per i dirigen-

ti; infine, la riformulazione di un contratto innovativo per il triennio 2019-2021. Invece, nonostante le numerose richieste di confronto, i decisori politici continuano incomprensibilmente a non essere presenti ai principali tavoli di confronto

dedicati alla programmazione della politica sanitaria, mentre le numerose convocazioni in Apran dimostrano una disponibilità solo di facciata, e non reale. Per i sindacati è inutile che si parli di rinnovo dei contratti

2019-2021 quando non si riesce a chiudere quello del triennio contrattuale 2016-2018. «E, poi parlano di attrattività? Per attrarre ci vogliono strutture moderne che non ci sono, strumentazioni all'avanguardia che mancano e nemmeno dal

punto di vista contrattuale possiamo dire di essere competitivi», spiega Fulvio Campolongo, rappresentante di Anpo, che aggiunge anche come, su questa battaglia, tutte le sigle sindacali siano unite. «A questo punto - aggiungono i

sindacalisti - è necessario dimostrare che ogni scelta, o non scelta, ha le sue conseguenze. Parlare di attrattività o di trattamento in servizio presupposti ineludibili della tenuta del nostro sistema sanitario, non può passare attraverso scelte programmatiche superficiali o, peggio, di convenienza elettorale. Non è più il tempo dell'attesa: ciascuno si assuma le proprie responsabilità», conclude. Per Campolongo quello che preoccupa è anche il fatto che la politica sembra non accorgersi dei problemi che affliggono la sanità. «C'è una fetta di popolazione che rinuncia a curarsi, un'altra che opta per il privato. Questo non può essere l'obiettivo della sanità pubblica. Per questo abbiamo deciso di coinvolgere tutti i medici e convocare delle assemblee nei vari ospedali. I medici sarebbero i primi a non voler scioperare ma certamente così non possiamo andare avanti». P.T.

I numeri. In cinque giorni somministrate 2.600 dosi di vaccino bivalente. In aumento le richieste Bollettino Covid: un decesso, 96 persone ricoverate e 638 nuovi positivi

La buona notizia è che negli ultimi giorni il numero di nuovi positivi sembra essere in leggero calo. Quella negativa è che dopo la diminuzione dei ricoveri registrata nel bollettino di giovedì, in quello di ieri c'è stato invece un nuovo salto in avanti oltre ad un decesso. Si tratta di un uomo di oltre settanta anni, vaccinato e affetto da altre patologie. I nuovi casi sono stati 638. Di questi, 7 sono stati rilevati al molecolare (su 34 test effettuati) e 631 all'antigenico (su 2866 test effettuati). I molecolari hanno

poi confermato 2 positività intercettate nei giorni scorsi dai test rapidi. I pazienti ricoverati sono ora 96, di cui 2 in rianimazione. Nella giornata di giovedì, infatti, sono stati registrati 18 nuovi ricoveri e 13 dimissioni. In crescita le somministrazioni di quarante dosi. Ieri erano 39.200 rispetto alle 36.600 di inizio settimana, quindi 2.600 somministrazioni in cinque giorni. Soprattutto tra gli anziani, quindi, l'arrivo del Inflexo e soprattutto l'aumento di casi di queste ultime settimane sta spingendo

molto a proteggersi. Dopo un andamento lento rispetto alle attese le richieste dei nuovi vaccini bivalenti sono in aumento. A questo si aggiunge il fatto che ora la quarta dose è offerta tutti gli over 12 e dunque si amplia la platea dei possibili interessati. In Alto Adige, invece, ieri è stata una giornata nera sul fronte Covid. Sono 3 i morti registrati nelle scorse 24 ore. I nuovi casi positivi sono stati 806. In isolamento domiciliare ci sono al momento 6.457 persone.



Il Covid ha purtroppo aggravato una situazione lavorativa già difficile

LE TESTIMONIANZE Una dottoressa e un infermiere spiegano cosa offre di più Bolzano

«Ecco perché me ne sono andato»

«Perché me ne vado dall'Azienda sanitaria dopo tanti anni di lavoro? Perché a Bolzano mi pagano di più, mi offrono maggiori benefici e incentivano la formazione che qui da noi, negli ultimi anni, hanno tagliato di netto». A parlare è un infermiere che chiede di rimanere anonimo (ma di cui noi abbiamo dati e riferimenti) che sta aspettando che a giorni a Bolzano formalizzino la sua posizione. «A quel punto chiederò prima un anno di aspettativa e poi la mobilità», racconta. Lui come altri, dunque, non figurerà nell'elenco dei dimissionari ma di fatto, a breve, non lavorerà più in reparto. «La differenza di stipendio è elevata. Attualmente prendo sui 1.800 euro con 20 anni di anzianità, turni, notti, libera professione. Andrò a prenderne di base 2.400. Li poi inquestuare un corso per il patentino B2 che in parte mi rimborseranno e a quel punto il mio stipendio salirà di altri 300 euro. Mi offrono poi la possibilità di effettuare libera professione e quindi di posso arrivare tranquillamente a 3 mila euro». Ma ad attirare questo professionista, a cui è stato offerto anche un alloggio a condizioni agevolate, sono soprattutto gli orari. «Ho chiesto di lavorare su turni di

12 ore e la mia domanda è stata accolta. Quindi lavorerò 3 giorni e 4 rimarrò a casa. Questo mi consentirà di limitare i viaggi verso Bolzano, ma soprattutto di avere anche più tempo per la mia famiglia. Quello che poi non capiscono i vertici è che un professionista non può rimanere solo con 20 pazienti. Per questo c'è un malcontento generale. Per questo le persone se ne vanno. Un disagio confermato anche

da una dottoressa che ha lasciato l'Azienda già da alcuni anni. «Con il Covid - dice - la situazione già critica è precipitata, ma i segnali del peggioramento c'erano già prima. Quando sono arrivata in Trentino, 16 anni fa, era un'oasi felice. I professionisti sapevano che a Trento si lavorava bene e facevano domande. Oggi non è più così. Ma cosa chiede un professionista all'Azienda per cui lavora? «Semplice - dice la dottoressa -

di non essere schiavizzato. Non possono pensare di fare sempre tutto a isorisorso. Io ho lavorato sempre nel pronto soccorso e non è pensabile che se un medico fa un buon lavoro con un tot numero di pazienti lo possa da fare bene allo stesso modo con il doppio». Quindi i carichi di lavoro erano elevati? «Direi spropositati tanto che ogni mese dovevo lavorare 168 ore ma alla fine arrivavo a farne 210, 220 anche 230». C'è poi la questione economica. «Quando me ne sono andata prendevo 85 mila euro lordi all'anno. Con il mio trasferimento sono subito passata a 110. In questo periodo sento che in Trentino tanti si stanno lamentando e tanti se ne stanno anche andando. Ci sono servizi che vanno remunerati e quello del pronto soccorso è uno di questi. Ogni giorno viviamo uno Tsunami con tante diagnosi da fare, poco tempo, alte responsabilità. Questo vale ovunque, a Bolzano come a Trento. Ma lì c'è anche il problema di alcuni dirigenti, non tutti, che scambiano l'essere autorevoli con l'essere autoritari. Un peccato perché la sanità trentina, con tutti i soldi che ha a disposizione, poteva - anzi doveva - rimanere un fiore all'occhiello». P.T.



L'ospedale di Bolzano dove si sono trasferiti alcuni professionisti trentini

AZ DETECTIVES
del 1971
INVESTIGAZIONI PER INFEDELTA' - DIVORZI - AFFIDO MINORI
INTERCETTAZIONI AMBIENTALI E TELEFONICHE
ASSENTISMO - RECUPERO CREDITI - PERIZIE CALLIGRAFICHE
Trento - Via Graziosi, 100 ☎ 0461 23 90 90

SANITÀ

«Servono politiche innovative di gestione del personale»

«Difficoltà evidenti, serve una riforma»

Nella Giornata del Medico il presidente Ioppi ha elencato le priorità

PATRIZIA TODESCO

Nella Giornata del Medico e dell'Odontoiatra l'Ordine della provincia di Trento ha dato appuntamento al teatro Sociale a 130 giovani medici e 25 odontoiatri per il Giuramento di Ippocrate. Sul palco anche i «vecchi» medici, festeggiati per i 50 anni dalla laurea. Estremi generazionali di una categoria che durante la pandemia è diventata suo malgrado protagonista e che ora sta facendo sentire la sua voce affinché venga tutelato e riconosciuto il lavoro dei singoli professionisti ma in generale il diritto alla salute di tutti. Il presidente dell'Ordine Marco Ioppi ha accolto le nuove leve trasmettendo l'entusiasmo per una professione che non ha esitato a dire essere «la più

Giuramento di Ippocrate al teatro Sociale per 130 medici laureati nel 2021 e 2022 e 25 odontoiatri

bella e gratificante del mondo», con la consapevolezza della crisi che i professionisti stanno vivendo. «Esercitare la professione costa e ci sono difficoltà evidenti», ha detto. Il professionista sanitario si trova sempre più obbligato a farsi carico di responsabilità che non gli competono, cercando di supplire a un servizio sanitario nazionale in grande affanno. La pandemia ha evidenziato come un sistema pubblico capace di adattarsi alle emergenze possa contrastare anche gli effetti più devastanti in termini di mortalità e morbidità. Sogna una sanità fatta di servizi tra loro comunicanti e integrati, vissuta da professionisti motivati e soddisfatti e da cittadini che si sentono difesi. Il presidente dell'Ordine dei medici: «Noi siamo un territorio che può fare



Ventidue professionisti premiati per i 50 anni al servizio della medicina

Una vita al servizio dei pazienti. Una vita nel rispetto del giuramento di Ippocrate. Ieri sul palco del Sociale sono saliti 22 professionisti per la consegna del simbolo di benemerita ai laureati nell'anno 1972, dunque a 50 anni dalla laurea. Si tratta di Italo Barbacovi, Emiliano Bertocci (radiologo), Ezio Bincoletto (psichiatra), Donatella Btadamante

(radiologa), Aboul Kheit Breigheche (specialista in endocrinologia e medicina interna), È stato a lungo medico di medicina generale), Paolo Capurso (neuropsichiatra), Renzo De Stefani (psichiatra), Luigi Debiasi (odontoiatra), Paolo Dorigatti (ortopedico), Riccardo Guardini (chirurgo), Fabio Janeselli (anestesia e rianimazione), Enrico Lorenzi (radiologia e medici-

na nucleare), Annalisa Metellini (neuropsichiatra infantile), Gianni Parolari (giurista), Vincenzo Peruzzini (ortopedico), Guido Piazza (primario di medicina a Cavalese e poi direttore sanitario), Dario Piccoli (pediatra), Francesco Piscicoli (anatomopatologo), Ella Giacomo Reale, Salvatore Spadaro (medico condotto), Bruno Stringari, Mariangela Togni



urgente, piena consapevolezza che le risorse sono limitate e che vanno spese in maniera oculata. «Il rischio», ha aggiunto Ioppi, «che il diritto alla salute venga messo in pericolo da una gestione economicistica della sanità e che la professione medica venga condizionata dalla disponibilità di risorse». Insomma, non tutto può essere ridotto ad un mero calcolo. Mentre nel saluto dell'assessore Stefania Segnana ha voluto toccare il problema dell'invecchiamento della categoria legato al numero chiuso imposto a livello nazionale sottolineando l'importanza del momento e la positività con cui si guarda al futuro vedendo che oggi molti giovani hanno intrapreso la professione sanitaria, dall'altra il sindaco di Trento Franco Lanese non ha nascosto le criticità legate ai carichi di lavoro a cui sono sottoposti i professionisti, al fatto che da anni si attende un ospedale che ancora non si vede e a quella cultura antiscientifica che si respira e che ovviamente non gioca a favore di chi studia anni e che viene messo in discussione da qualche ricerca fatta su internet.

160 giovani laureati che intraprenderanno la carriera di medici e di odontoiatri al fianco di 22 professionisti che hanno festeggiato 50 anni dalla laurea. Il futuro e il passato della sanità trentina per fondere l'entusiasmo di chi inizia un cammino entusiasmante ma anche pieno di ostacoli, ha chi ha un grande bagaglio di esperienza. Ieri Teatro sociale gremito di medici ma anche di tanti familiari che hanno accompagnato i loro familiari in questa importante giornata. A rendere ancora più suggestiva l'atmosfera sono state le musiche del quintetto di ottoni della Rovereto Wind Orchestra (FOTO Pedrotti)

miglio di altri e non possiamo perdere questa sfida», ha detto rivolgendosi in particolare all'assessore alla salute Stefania Segnana presente in aula insieme al direttore del dipartimento Giancarlo Ruscitti. «Dobbiamo mettere in moto un sistema sanitario che possa rinascere e investire in sanità, che non deve essere vista come una fonte di spesa ma come di investimento. Dobbiamo pretendere una riforma con politiche innovative di gestione del personale che permetta di lavorare sul contesto di malessere e demotivazione in cui si trovano i professionisti sanitari. Non possiamo non prendere atto che oggi esiste una crisi della professione medica una crisi di identità. E da dove partire Ioppi ha le idee chiare. Lo ripete da mesi, ma sempre non stancarsi nel lanciare idee e spunti che

vogliono essere propositivi. «Ci vuole una riforma che porti a una semplificazione delle procedure burocratiche che sottraggono spazio alla clinica prendendo di sostituire il cronometro allo stetoscopio. Una riforma che attui una politica di valorizzazione dei medici e in particolare dei giovani. Deve essere assicurata la loro formazione e su ognuno di loro si deve costruire un progetto di crescita professionale sostenendone la responsabilità e l'autonomia, valorizzando la natura intellettuale della professione. Una riforma che sia impegnata a promuovere una vera educazione sanitaria. L'invito alla categoria è quello di stringere un patto di alleanza con la popolazione e le istituzioni per un uso appropriato delle risorse. Nessuno prelo, nessuna pretesa quando non è

LO SCONTRO L'assessore Segnana replica ai sindacati della dirigenza medica

«Rivendicazioni incomprensibili»

Prosegue, anzi sembra inasprirsi, lo scontro tra i sindacati dei dirigenti medici e l'assessorato. Leggendo le dichiarazioni dell'assessore Stefania Segnana si ha la sensazione che le parti stiano parlando lingue diverse. Da una parte i medici che rivendicano il diritto ad essere ascoltati, che chiedono una riorganizzazione seria del lavoro e la volontà di chiudere il contratto 2016-2018 prima di iniziare a discutere quello 2019-2021. Dall'altra l'assessorato che riferendosi al comunicato stampa diffuso dall'intersindacale medica (sotto la quale si uniscono molte sigle sindacali dei dirigenti medici), dice di «non comprendere certe rivendicazioni». Nel dettaglio, nella nota stampa diffusa per replicare alle accuse dei sindacati si legge: «Appare di difficile comprensione la richiesta di riaprire una trattativa ormai chiusa per il triennio 2016-2018, che ha già portato a regime per le altre categorie della sanità e del pubblico impiego l'adeguamento delle retribuzioni». E ancora «Al

momento opportuno non erano state minimamente avanzate e adesso le richieste rischiano non solo di creare difficoltà immovabili al sistema - che già si trova ad affrontare un periodo difficile - ma di impedire che i fondi già stanziati per il triennio 2019-2021 non vengano corrisposti. Non solo la Provincia, ma anche Apran si era già detta disponibile ad erogare sia gli arretrati 2021, sia la vacanza contrattuale e anche l'una tantum legata al periodo della pandemia per i dirigenti medici, per un totale di oltre 21 milioni di euro su un totale di 40 milioni complessivi per tutto il comparto. Appare dunque difficile comprendere la posizione di alcuni sindacati che invitano i medici allo sciopero. Spiace anche constatare che per alcune categorie non siano sufficienti risorse che altri operatori sanitari hanno ampiamente accettato e concordato per il 2016-2018 e che non vi sia apertura sugli accordi normativi per il 2019-2021, con logiche che rischiano di apportare un danno economico agli stessi interessati».

Parole dure, un muro che non lascia presagire chiarite e brevi all'orizzonte. I sindacati dei dirigenti medici hanno già annunciato che nelle prossime settimane saranno organizzati incontri con il personale in tutti gli ospedali e che non ci saranno aperture da parte della politica si arriverà, a dicembre, ad uno sciopero. Segnana ribatte anche sull'accusa che l'assessorato non sia disponibile al dialogo. «Va ribadito che la giunta non si è mai sottratta al confronto e anzi l'impegno è sempre stato verso il pieno riconoscimento del lavoro dei medici e verso l'ottimizzazione degli aspetti organizzativi e gestionali», ha detto ancora l'assessore. Quello con i medici non è l'unico fronte aperto che l'assessorato alla salute ha. Anche gli infermieri hanno già annunciato una mobilitazione per il prossimo mese se non ci saranno interventi per risolvere le criticità degli organici in molti reparti. A causa anche delle sospensioni e delle malattie, infatti, i carichi di lavoro risultano da tempo ec-

cessivi. Carenze che riguardano i reparti degli ospedali ma anche le case di riposo dove oss e infermieri devono quotidianamente prendersi cura di un numero sempre più elevato di pazienti e soprattutto pazienti complessi che presentano più patologie.



Covid, stabili i ricoveri e 636 positivi

Un decesso e 636 nuovi contagi da Coronavirus registrati in Trentino nelle scorse 24 ore, come conferma il bollettino dell'Azienda sanitaria provinciale. La persona deceduta è una donna quasi novantenne che soffriva di altre patologie e non era vaccinata. Dei nuovi contagi, quasi tutti asintomatici o con sintomi lievi, 628 sono risultati positivi all'antigenico (su 2.639 test) più altri 8 positivi al molecolare (118 test effettuati). Nel frattempo i pazienti ricoverati in ospedale rimangono 96 (di cui 2 in rianimazione) dopo che venerdì a fronte di 13 nuovi ingressi si sono registrate altrettante dimissioni. Il totale delle dosi di vaccino finora somministrate è pari a 1.261.066 (429.049 seconde dosi, 341.536 terze e 39.466 quarte). Infine, 604 nuovi quartieri portano il totale a 216.909. Intanto con domani prende il via anche la campagna vaccinale contro l'influenza.

ANNUNCI ECONOMICI

8 OFFERTE IMPIEGO LAVORO

CERCASI signora o pensionata per facile lavoro telefonico zona Trento. Cel. 338/7781750.

Gi annunci si possono cliccare presso gli uffici

Media Alpi Pubblicità

TRENTO Via Roma 102/102, 17 Spazio/Info Business Tel. 0461 173505 Fax 0461 892257

ROVERETO Corso Piave 16 Tel. 0464 42222